

## Particelle **elementari**

di **Pierluigi Battista**

# Sentenze rischiose come terremoti

**I**l collegio dei giudici che ha condannato per omicidio colposo gli scienziati della Commissione grandi rischi, rei di non aver previsto il terremoto dell'Aquila, nelle motivazioni ovviamente sostiene che non è vero che gli scienziati siano stati condannati per non aver previsto il terremoto: «ciò che si rimprovera agli imputati non è, a posteriori, la mancata previsione del terremoto o la mancata evacuazione della città de L'Aquila». Però, poco più in là, si legge che si imputa loro «la violazione di specifici obblighi in tema di valutazione, previsione, prevenzione del rischio sismico». Compare una parola: «previsione». La prima volta si dice che «non si rimprovera la previsione del terremoto», la seconda che si imputa «la violazione di obblighi in tema di previsione. Prima si dice una cosa. Poi si dice l'opposto. Del resto, era difficile condannare degli scienziati per non aver allertato la popolazione e, soprattutto, per averne causato la morte, senza dire che avrebbero dovuto allertare una popolazione per un previsto terremoto. Ma se i terremoti non sono prevedibili? Niente, non se ne esce. Perché non se ne può uscire.

Ora, si può ben dire che una parola può sfuggire nelle motivazioni di ben 946 pagine della sentenza. 946 pagine è opera degna di Tolstoj, o di Proust. Non cadere in contraddizione linguistica è impresa ciclopica. Del resto, in Italia succede così, con un gigantismo non riscontrabile in nessun altro Paese civile. Milioni di pagine per gli atti giudiziari, centinaia di migliaia di allegati nelle ordinanze di custodia cautelare, 946 pagine per le motivazioni di una sentenza. Ma a beneficio di tutti i commentatori che solennemente proclamavano «leggiamo le motivazioni»

”  
**Motivazioni contraddittorie nella condanna degli scienziati per L'Aquila**

quando venne annunciata la condanna degli imputati, queste poche righe, in cui si racchiude una clamorosa contraddizione logica, rivelano ciò che il semplice buon senso avrebbe dovuto dettare anche allora. Domande di semplice buon senso: cosa avrebbero dovuto dire gli scienziati per non cadere nei reati che sono stati contestati loro, per non essere addirittura accusati e condannati per aver causato la morte di poveri innocenti? Avrebbero dovuto dire, in conseguenza di uno dei purtroppo numerosi sciami sismici che funestano il territorio, che ci sarebbe stato un grave rischio pur senza essere in grado di prevederne esattamente l'ora e il giorno e l'epicentro? Avrebbero dovuto suggerire l'evacuazione dell'Aquila *sine die*, per settimane, per mesi, per anni?

Avrebbero potuto quello che adesso fanno sempre: massimizzare il senso di rischio, per non sbagliare e per mettersi preventivamente a posto con i rischi, non del terremoto, ma di una giustizia che dice che non sei condannato per una non «previsione» ma che sei condannato per una non «previsione». Cose che succedono. Solo in Italia, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

